

Di Rudini fosse un Cavour, un Minghetti, un Sella; e nessuno potrà dire che l'onorevole Chimirri, ministro di giustizia, fosse un Mancini o un Pisanelli.

Quelli che hanno appoggiato un piccolo Gabinetto una volta, si rassegnino ad appoggiare questo, che potrebbe coll'opera sua farsi grande. Ma, signori, se noi togliamo agli uomini nuovi la potenza, la facoltà di farsi grandi, noi allora non facciamo altro che cristallizzare il paese. (*Basta! basta!*)

Se non avrete riguardo che per gli uomini vecchi, impedirete la via ai giovani volenterosi i quali vogliono farsi innanzi nelle cure del Governo. Se foste stati al tempo della prima repubblica francese, (*Basta! basta! — Rumori*) voi non avreste fatto di Napoleone un generale, (*Vivi rumori — Segni d'impazienza*) voi avreste cristallizzato la Francia. (*Basta! basta!*)

Noi vogliamo invece appoggiare le giovani intelligenze, vogliamo agevolare la via ai giovani, i quali potranno divenire col tempo grandi uomini di Stato. (*Basta! basta!*)

L'onorevole Bonghi poi nel suo discorso (*Basta! basta!*) ha detto di aver combattuto sempre il precedente Gabinetto, e sta bene: ma poi ha conchiuso di combattere anche questo. Nessuno più di me riconosce l'ingegno e la cultura dell'onorevole Bonghi, però mi permetta l'onorevole Bonghi che io gli osservi (*Basta! basta! — Rumori vivissimi*) che a me pare proprio che il traduttore di Platone, sia questa volta caduto in una solenne contraddizione e che s'abbia in mente un Ministero platonico, sebbene non sappia nè possa determinarne la costituzione.

*Voci.* Basta! basta! (*Rumori vivissimi*).

**Brunetti.** Io, o signori, ho finito...

*Voci.* Bravo! bravo! (*Rumori vivissimi*).

**Brunetti.** Io propongo l'ordine del giorno puro e semplice, e prego il presidente del Consiglio di accettarlo. Il presidente del Consiglio ha detto: giudicatemi dai fatti. Ebbene egli, per esser logico, non dovrebbe accettare un ordine del giorno, che suonasse fiducia al Ministero.

Ma poniamo per ipotesi...

*Una voce.* Basta! basta! (*Rumori vivissimi*).

**Brunetti.** ... che l'ordine del giorno puro e semplice non venga accettato dal Ministero; supponiamo che il Ministero, per talune sue vedute, non voglia che la votazione si faccia sul mio ordine del giorno, ma su altro de-

terminato, voi, onorevoli colleghi, avete il diritto di domandarmi quale sarà il mio voto.

*Voci.* No! no! Basta! basta!

**Brunetti.** ... ed io ve lo dico subito.

*Una voce.* Ma non ce ne importa niente! (*Rumori vivissimi*).

**Brunetti.** Quando non si vuol stare ai fatti per giudicare un Governo, bisogna attenersi alle presunzioni...

*Voci.* Basta! basta! (*Rumori vivissimi e prolungati*).

**Brunetti.** Ora io guardo a questo, che in quel Gabinetto ci sono vecchi amici politici; che essi hanno votato contro al Ministero precedente, quindi la presunzione è favorevole, ed io voterò in favore del Gabinetto.

*Voci.* Basta! basta! basta! (*Rumori vivissimi*).

**Brunetti.** Se nel processo dei tempi i fatti daranno contro questa mia presunzione, allora modificherò il mio voto. Ho finito. (*Rumori vivissimi*).

*Voci.* Bravo! bravo! (*Applausi a sinistra*).

**Presidente.** Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Borgatta, che è il seguente:

« La Camera, convinta che, senza la riduzione e il concentramento degli organici dell'esercito, è impossibile provvedere alla pubblica finanza, passa all'ordine del giorno. »

**Borgatta.** Onorevole signor presidente, nel senso del mio ordine del giorno hanno già parlato diversi degli oratori, che mi hanno preceduto; quindi, atteso il momento in cui siamo, rinunzio a svolgerlo. (*Bene!*)

**Presidente.** Viene poi l'ordine del giorno De Bernardis, che è il seguente:

« La Camera, persuasa che nelle condizioni finanziarie ed economiche del paese, occorrono proposte chiare e precise, non soddisfatta delle dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato.*)

L'onorevole De Bernardis ha facoltà di svolgerlo.

**De Bernardis.** Rendendomi conto delle impazienze della Camera, e dopo i discorsi pronunciati, rinunzio a parlare. (*Bene!*)

**Presidente.** Viene in seguito l'ordine del